REPUBBLICA DI SAN MARINO - MONTE TITANO
Diretta al Pilastro della Guaita

GRUPPO MONTUOSO	**:** Repubblica di San Marino - Monte Titano 749 m
CIMA	**:** Pilastro della Guaita 738 m
VERSANTE	**:** Est
VIA DI SALITA	**:** Diretta al Pilastro della Guaita
DIFFICOLTÀ	**:** TD
SVILUPPO	**:** 160 metri
CENNI STORICI	**:** Dal basso nel 1999 - Loris Succi e Mauro Campidelli.

NOTE. Prima dell'apertura della "Diretta al Pilastro della Guaita" sul versante Est del Monte Titano esisteva solamente una via di più tiri, da tutti conosciuta come la "Via lunga", iniziata nel 1989 e, in anni successivi, completata a più mani con diverse varianti. Già il suo nome metteva in risalto la sua eccezionalità e cioè: essere di più tiri. In quel periodo l'arrampicata riminese in zona si svolgeva prevalentemente su monotiri e, non a caso, la stessa "Via lunga" ricalcando quello stile, terminava e termina su di una catena appesa alla sommità di una paretina strapiombante costringendo così ad una calata in "moulinette" del capo cordata. Nonostante queste caratteristiche, rappresentò comunque una novità interessante, anche perché le ristrette possibilità ambientali della nostra zona non offrivano altro e, per un certo periodo, divenne certamente una classica, soprattutto per cordate desiderose di cimentarsi su una salita di più lunghezze di corda. Circa dieci anni dopo, nel 1999, una cordata riminese guardò con occhi nuovi la parete Est del Titano per scoprire che *"le ristrette possibilità ambientali"* non corrispondevano affatto alla realtà… anzi! Bastava ritornare all'alpinismo classico, vero alpinismo anche se in una zona non troppo distante dalla spiaggia! Ciò significò partire dal basso con chiodi, martello, protezioni veloci, un pianta Spit manuale e tanta, tanta voglia di fare. Solo in un secondo momento, durante le ripetizioni effettuate dagli stessi apritori, la chiodatura è stata "rinforzata", con Spit M10 collegati con catene ed anelli di calata alle soste e con altri Spit M10 in via. Il risultato del lavoro effettuato a più riprese, è stato una chiodatura mista, generosa e rassicurante che consente anche a chi non governa del tutto queste difficoltà di poterla salire. Una bella via in grado di offrire una salita di grande soddisfazione, con una arrampicata varia, su una linea molto logica e retta che seguendo il pilastro su cui è stata costruita la Torre della Guaita, consente di raggiungere la vetta del Monte Titano. Ad oggi è l'unica via di questa parete che al suo termine, anche volendo proseguire ulteriormente verso l'alto, non offre che un'unica possibilità: scendere. Questa realizzazione suscitò scalpore e determinò l'inizio di una "nuova epoca". La medesima cordata (per la salita della Cesta anche con Matteo Forlivesi) non perse tempo e, in rapida successione aprì altre due vie: nel 2000 la "Direttissima al Pilastro della Cesta" e nel 2001 toccò alla "Diretta al Pilastro Nascosto del Montale" raggiungendo in questa maniera tutte e tre le torri sammarinesi. Il "must" dell'epoca diventò la salita in giornata del tris di vie, cosa per nulla scontata e di sicuro valore. Si diceva che chi ci riuscisse poi, "in ambiente", non avrebbe avuto problemi. Era vero allora, e lo è tutt'ora! La strada era tracciata, così come il comodo e indispensabile sentiero alla base della lunga parete per raggiungere gli attacchi. Da allora, molti altri seguirono, ma questa è già un'altra storia.

NOTIZIE. Da Rimini, uscendo dal Casello Rimini Sud della A14, si prende la SS 72 (Via Consolare Rimini San Marino) in direzione San Marino. Giunti alla rotatoria di Borgomaggiore, si svolta a sinistra per imboccare la Strada Sottomontana. Subito dopo sulla destra, immediatamente prima del Ristorante La Rupe, si trova un parcheggio dove conviene lasciare l'automobile.

AVVICINAMENTO. Dal parcheggio ci si incammina in salita in direzione del centro storico di Borgomaggiore. Si continua in salita seguendo gli stretti viottoli che conducono nella parte più alta del paese dove ha inizio il "Sentiero della Rupe", sentiero che attraversa, costeggiando grosso modo le pareti di tutto il versante Est del Monte Titano. Si imbocca il sentiero salendo alcuni grdini. Raggiunte le reti parasassi si continua con leggeri saliscendi fino a raggiungere la base del Pilastro della Torre della Guaita (da questo punto non visibile!) dove si trova l'attacco della via. Targa con scritta alla base. **30 minuti.** Proseguendo sul sentiero si raggiungono anche gli attacchi delle altre vie menzionate nelle note, ma raggiugibili più brevemente in altra maniera.

1° Tiro. Alzarsi su buone prese per qualche metro su parete verticale fino a raggiungere la base di un diedro. Con un difficile passaggio scalare il breve diedro ed uscire verso sinistra raggiungendo un comodo punto di riposo. Ancora un passo in verticale poi, con un difficile passaggio su pancetta aggettante, traversare verso sinistra per raggiungere il filo di uno spigolo fessurato. Seguirlo fino a raggiungere la sosta posta alla base di un pilastrino, solcato a sinistra da una larga fessura, a ridosso di un grosso leccio.
27 metri. 5c con un passo di 6a. Sosta su spit con catena.

2° Tiro. Salire in verticale a monte del leccio e a destra della fessura fino a raggiungere un comodo punto di riposo. A questo punto scalare verso sinistra (via originale) l'evidente diedro leggermente appoggiato fino al suo termine. Con un difficile passaggio, uscire a destra, poco sotto un grande scudo di roccia imbragato con cavi di acciaio, per raggiungere la sosta a ridosso dello scudo di roccia imbragato.
23 metri. 5b con un passo di 6a/A0. Sosta su spit con catena.

Variante 2° Tiro. Dal comodo punto di riposo è anche possibile obliquare verso destra e con un difficile passaggio andare a prendere un diedro fessurato, parallelo a quello della via originale ma più difficile, che conduce alla medesima sosta.
23 metri. 5c con un passo di 6b/A0.

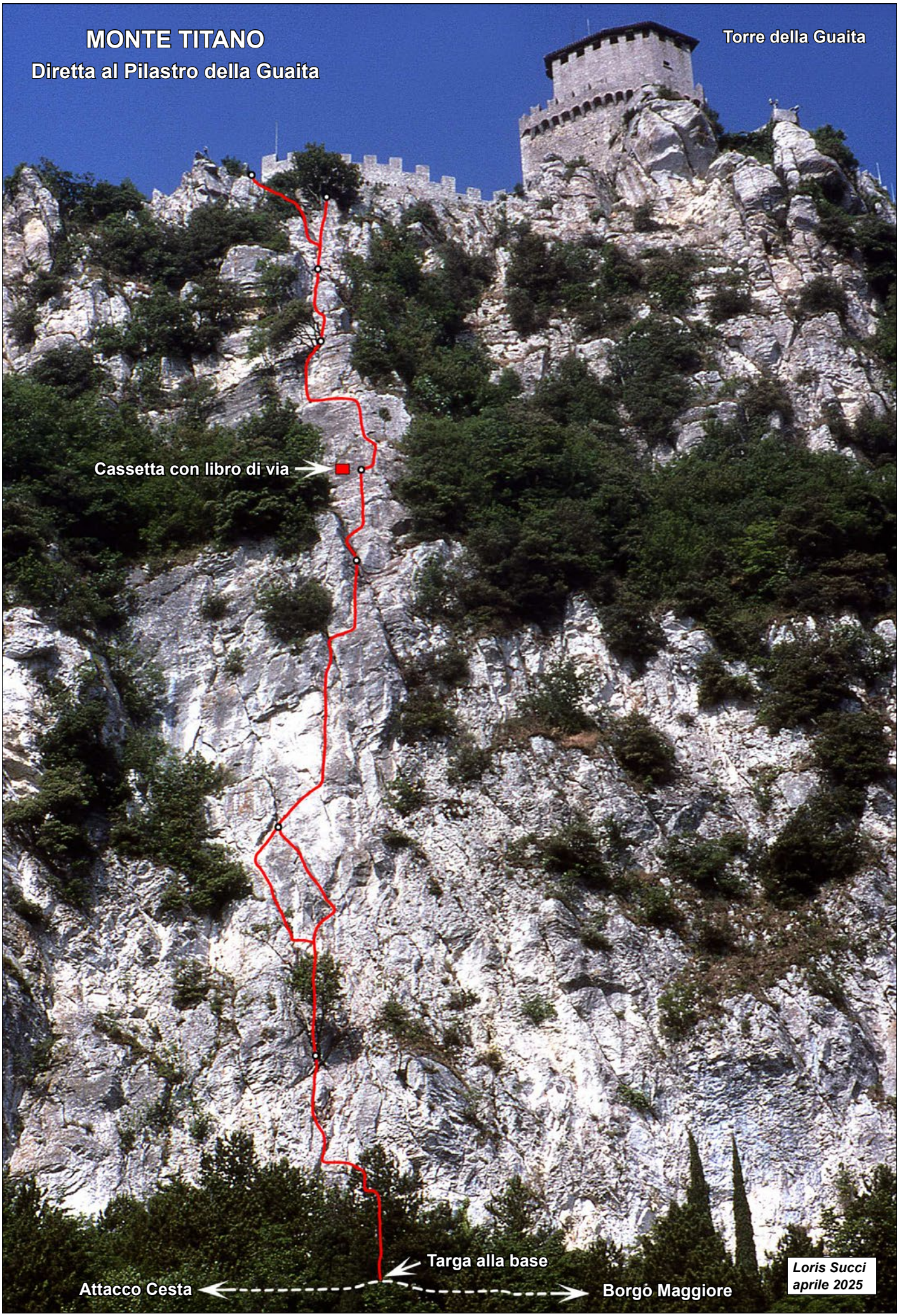
3° Tiro. Alzarsi in obliquo verso destra su placca verticale, povera di appigli, e superare sempre verso destra uno strapiombo (passaggio chiave di tutta la via, 7a se effettuato in libera) per raggiungere la base di un bellissimo diedro fessurato, verticale, non visibile dalla sosta. Con scalata entusiasmante scalare il diedro fino a raggiungere un comodo punto di riposo dove si trova una sosta utile per le eventuali calate in corda doppia con corda singola. Proseguire nel diedro fessurato ora su minori difficoltà fino a vincere, con bellissimo passaggio in laterale su una caratteristica placca fessurata con buchi, uno strapiombo. Proseguire poi su facile paretina gradinata che dopo pochi metri porta ad comodo punto di sosta. Cassetta con libro di via.
40 metri. 6b con un passo di 7a/A0. Sosta su spit con catena.

4° Tiro. Scalare il diedrino sopra la sosta e appena possibile portarsi verso destra sotto il filo di uno spigoletto. Seguire lo spigolo che conduce ad un terrazzino erboso alla base di una placconata di roccia grigia verticale. Con bella arrampicata scalarla fino al suo termine, quindi traversare a sinistra su cengetta spiovente fino a raggiungere la base di una fessura camino che conduce alla sosta.
30 metri. 5a. Sosta su albero con catena.

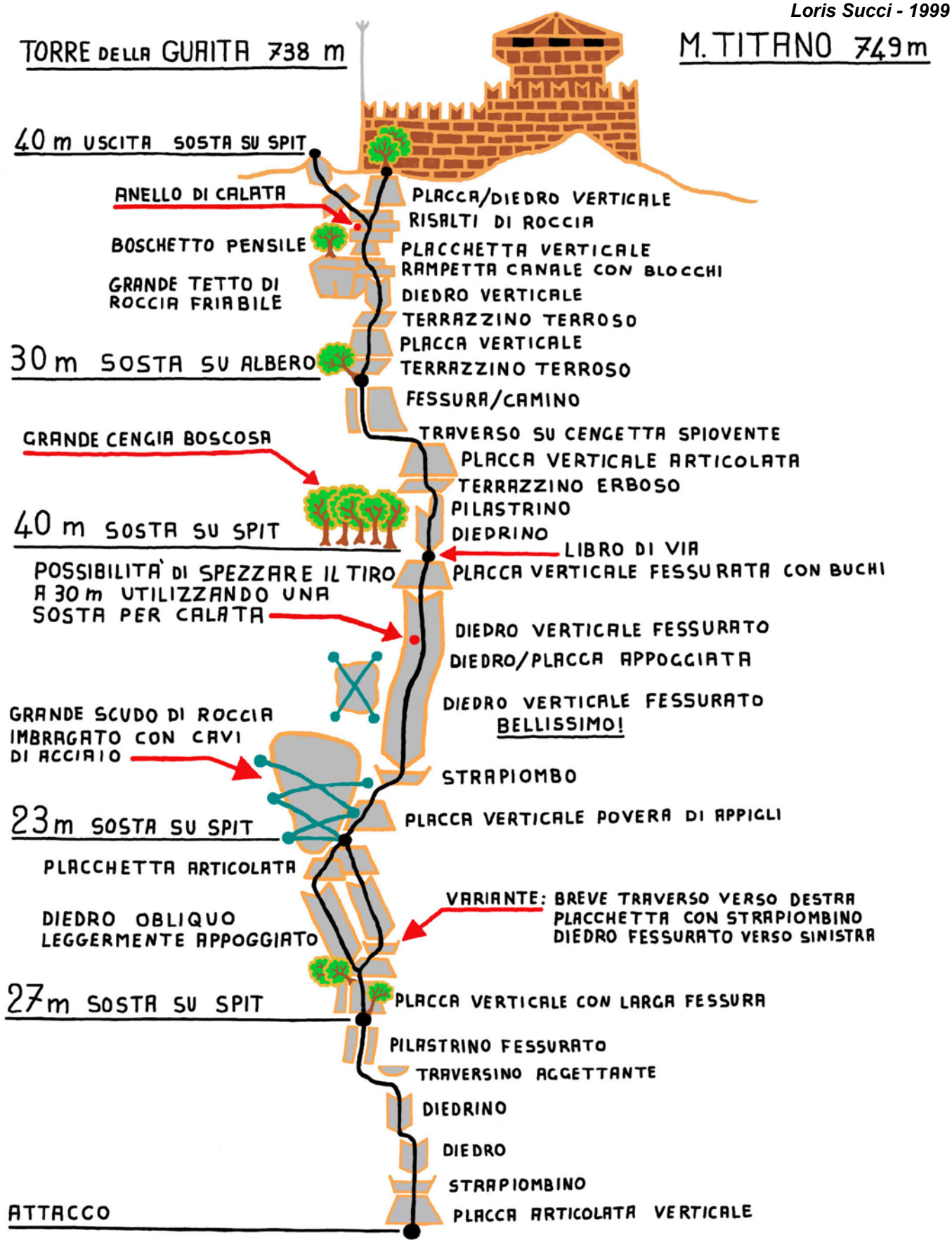
5° Tiro. Superare una facile paretina verticale per guadagnare un terrazzino erboso alla base di un diedro fessurato. Con difficile passaggio superare il breve diedro per proseguire poi su più facili rocce a gradoni fino raggiungere una sosta utile per le eventuali calate in corda doppia con corda singola. Proseguire sempre su rocce a gradoni fino a quando si fanno verticali. Giunti a questo punto, proseguire in verticale, in direzione di un alberello a ridosso delle mura della Torre della Guaita dove si trova la sosta con catena con anello (uscita originale, vedi schizzo originale dell'epoca allegato e foto con tracciato). **Nota.** Giunti al punto dove le rocce si fanno verticali, è anche possibile proseguire la scalata verso sinistra superando una placca povera di appigli e continuare su una facile rampetta che porta alla base di un breve diedro di uscita dalla via, in prossimità delle mura di cinta della Torre della Guaita (variante con rocce sporche e inerbite, sconsigliabile).
40 metri. 4a con un passo di 5a. Sosta su albero con catena (uscita originale consigliata) o su spit con catena (uscita verso sinistra).

DISCESA. Dalla via è anche possibile scendere in corda doppia utilizzando le soste tutte attrezzate con catena e anelli di calata (con corda singola 7 doppie). È consigliabile però scendere a piedi. Dalla sommità scendere sul versante opposto (Ovest) per una decina di metri circa su facili rocce erbose fino a raggiungere il camminamento turistico di cresta. Prendere a destra e scendere lungo le tortuose viuzze il centro storico di San Marino Città per andare a prendere, lo stradello gradinato pedonale della Costa dell'Arnella che conduce a Borgo Maggiore e da qui al parcheggio dove si è lasciata l'automobile. **30 minuti.**

Aprile 2025 ***Loris Succi***


MONTE TITANO
Diretta al Pilastro della Guaita
Torre della Guaita
Cassetta con libro di via
Targa alla base
Attacco Cesta
Borgo Maggiore
Loris Succi
aprile 2025

Loris Succi - 1999



DIRETTA AL PILASTRO DELLA GUAITA

DISLIVELLO : 120 m

SVILUPPO : 160 m

DIFFICOLTÀ : FINO AL 6A+/A0 UN PASSO DI 7A/A1
CONCENTRATE NEI PRIMI TRE TIRI!
POI PIÙ FACILE III/IV CON PASS. DI IV+

L 1 : 27 m V+ UN PASSO DI 6A/A0
L 2 : 23 m V- PASSI DI V+/A0
L 3 : 40 m 6A+ UN PASSO DI 7A/A1
L 4 : 30 m III/IV PASSI DI IV+
L 5 : 40 m III/IV PASSI DI IV+
VARIANTE : V+ UN PASSO DI 6B/A0

Relazione originale del 1999 elaborata a seguito dell'apertura della via - Loris Succi